

Scuola Normale Superiore di Pisa

Comune di Gibellina

CESDAE
Centro Studi e Documentazione sull'Area Elima
- Gibellina -

SECONDE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL'AREA ELIMA

(Gibellina, 22-26 ottobre 1994)

ATTI

II

Pisa - Gibellina 1997

ISBN 88-7642-071-1

Volume realizzato con contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche

**NOTE PRELIMINARI SUL MATERIALE
NUMISMATICO PROVENIENTE DALLA NECROPOLI
PUNICA DI LILYBAEUM (1987-1991)**

SUSANNE FREY-KUPPER

Questo contributo tratta il materiale numismatico proveniente dalla necropoli punica di Lilybaeum (Marsala), rinvenuto in occasione di scavi condotti negli anni 1987-1991 da parte della Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani¹. Un'*équipe* di ricercatori sta momentaneamente studiando i contesti tombali e i loro materiali².

La necropoli si estendeva al margine orientale della città fortificata e fu indagata dal 1987-1991 nell'abitato moderno di Via Cattaneo, Via Cicerone, Via de Gasperi e Via Berta, nonché nel Corso Gramsci. Nel corso dei lavori furono messe in luce ca. 450 tombe delle quali 76³ contenevano complessivamente 179 monete⁴.

Nella prima parte di questo contributo intendiamo dare una visione d'insieme delle monete, presentandole secondo l'ordine cronologico della loro emissione e con riferimento ai materiali archeologici associati. Nel contempo tentiamo di evidenziare le particolarità dei singoli gruppi monetali contenuti nei corredi. Nella seconda parte approfondiremo alcuni problemi che riguardano la circolazione delle monete e i rapporti commerciali.

Presentiamo per ogni periodo le monete di alcune tombe selezionate, ritenute particolarmente caratteristiche, seguendo il sistema periodico della Bechtold⁵. Si è tenuto conto dei contesti funerari databili entro il 50 a. C. ca., poiché le aree cimiteriali qui esaminate sono state frequentate dopo tale data solo sporadicamente.

Fase Ib (ultimo quarto IV sec. a. C.)

La necropoli punica di Lilibeo è stata frequentata a partire

dalla metà del IV sec. a. C. Corredi dotati di monete non appaiono tuttavia prima del 320-300 a. C. nelle sepolture della fase Ib, costituite in genere da inumazioni. Accanto alle più semplici tombe a fossa o a pozzo si incontrano anche alcuni ipogei dai corredi alquanto cospicui. Contemporaneamente si notano nei contesti – e in particolare in quelli ipogeici – elementi “greci”, per esempio specchi per sepolture femminili e *strigiles* per tombe maschili, nonché ceramica d’importazione la cui presenza non verrà approfondita in questa sede.

A questo periodo appartengono 3 tombe con monete (tutte dalla Via Cattaneo)⁶. Tutte e tre le tombe – delle quali 2 a fossa (TT. 13; 52) e una a pozzo, (IP. 3) – risultavano indisturbate. Nella tomba T. 52, caratterizzata da 5 monete, sono presenti, accanto a un esemplare punico⁷, 3 pezzi di provenienza siracusana: uno della Terza Democrazia «testa di Apollo/pegaso»⁸ e 2 di Agatocle «testa di Apollo / triquetra»⁹; il quinto pezzo, completamente corroso, potrebbe appartenere al medesimo tipo, considerata la forma del tondello. Le altre 2 sepolture sono accomunate dal fatto di contenere esclusivamente monete puniche e più antiche rispetto al resto del corredo. È attestato in tutte e due le tombe il tipo «testa maschile a s. / cavallo in corsa a d.», coniato nel secondo quarto del IV sec. a. C. probabilmente a Cartagine¹⁰. Nel momento della sepoltura, tra il 320-300 a. C., erano già disponibili altri tipi, per esempio quello emesso in massa nella Sicilia occidentale, raffigurante «testa di Tanit / cavallo davanti ad una palma»¹¹.

Contrariamente al complesso IP. 3, la tomba T. 13¹² contiene più di un esemplare. Prevale il tipo «testa maschile / cavallo in corsa», del quale appaiono 12 monete accanto un unico esemplare di un tipo eventualmente attribuibile a Mozia con «testa maschile / granchio» (tav. CXL, 1-13)¹³.

Fase Ic/d (prima metà III sec. a. C.)

Nelle successive fasi Ic/d prevale ancora il rito dell’inumazione anche se si incontrano alcune cremazioni sia primarie che secondarie; il tipo di tomba più frequente rimane quello a fossa. L’abitudine osservata per la fase Ib di dotare le sepolture più

ricche di elementi di carattere greco, il cosiddetto «repertorio ellenico», si estende ora anche alle tombe a fossa e a pozzo.

Come si è osservato anche per la fase Ib, le monete non costituiscono una componente fissa all'interno dei corredi: soltanto 38 tombe¹⁴, ovvero il 20% ca., contengono del materiale numismatico. Le monete appartengono soprattutto a contesti funerari dal corredo molto cospicuo. Un buon esempio è costituito dalle deposizioni 1 e 2 dell'ipogeo IP. 38 (Corso Gramsci 1990) che presentano insieme ad un abbondante nucleo di vasi anche la notevole quantità di rispettivamente 8 e 5 monete (tav. CXLI, 1-5). Le monete sembrano quindi essere pertinenti a corredi ricchi, dotati di elementi di impronta greca che caratterizzano soprattutto gli ipogei.

Non è possibile stabilire schemi canonici per la deposizione delle monete all'interno della tomba, anche se la maggior parte è stata rinvenuta nei pressi delle mani o dei piedi¹⁵. Per un contesto caratterizzato da 8 (!) monete nella mano sinistra si cita nuovamente la deposizione 1 dell'ipogeo IP. 38.

In 2 tombe le monete giacevano in un vaso fittile; non a caso anche qui si tratta di due sepolture provviste di un cospicuo corredo e dotate di una quantità maggiore di monete rispetto alla media riscontrata nelle tombe lilibetane. Nella deposizione 2 dell'ipogeo IP. 38 5 esemplari (tav. CXLI, 1-5) erano stati sistemati in una coppetta a vernice nera e nella tomba T. 109 della Via de Gasperi 9 monete si trovavano in una pisside miniaturistica.

Nella maggior parte delle tombe relative alla fase Ic/d si incontrano monete puniche, come già osservato per la fase Ib. I due tipi «testa di Tanit / cavallo davanti ad una palma»¹⁶ (tav. CXLI, 1-4) e «testa di Tanit / protome equina»¹⁷ (tav. CXLI, 5-9) costituiscono durante la prima metà del III sec. a. C., e quindi fino alla prima guerra punica, quasi l'intero spettro numismatico riscontrabile nei corredi. A mo' di esempio menzioniamo ancora una volta la sepoltura T. 109 (Via de Gasperi, 9 monete) nonché le tombe TT. 95 e 115b (anch'esse Via de Gasperi, 5 monete ciascuna) dove è attestato soltanto il tipo «testa di Tanit / cavallo davanti ad una palma», coniato nella Sicilia occidentale. Nella deposizione IP. 38/

2 (tav. CXLI, 1-5) esso è associato al tipo di poco più recente «testa di Tanit / protome equina», che appare intorno al 300 a. C. come emissione della Sicilia occidentale o forse di Cartagine. Poco più tardi, verso il 290 a. C., questa produzione si sposta probabilmente in Sardegna. Le due serie si distinguono grazie ad una diversa resa del collo della testa di Tanit sul dritto¹⁸: le emissioni siciliane o cartaginesi sono caratterizzate dalla parte inferiore del tronco di collo a forma convessa con collana a pendagli (tav. CXLI, 5, 7-9), mentre gli esemplari più recenti sardi presentano l'estremità del collo concava con una collana semplice (tav. CXLI, 6), da aggiungere ulteriori criteri stilistici che non possono essere discussi in questa sede. Entrambe le serie venivano emesse in massa, e sono inoltre tutte e due frequenti in contesti della Sicilia occidentale.

Accanto a questi due tipi ricorrono altri, non conati in Sicilia. Nella tomba T. 114 (Via Berta; tav. CXLI, 7-10)¹⁹ fu rinvenuta una moneta relativa ad una emissione sarda «testa di Tanit / cavallo davanti ad una palma con caduceo» (ca. 280-270 a. C.)²⁰ (tav. CXLI, 10); giaceva insieme a 3 monete del tipo relativo alla Sicilia occidentale (o a Cartagine) «testa di Tanit / protome equina» (tav. CXLI, 7-9) nell'urna cineraria²¹.

Le tombe TT. 122 e 196/6 della Via Berta, provviste di una sola moneta, presentavano il tipo cartaginese «testa maschile / cavallo in corsa» (tav. CXLI, 11), coniato nel primo quarto del III sec. a. C.²². Come tondelli venivano usate sistematicamente monete relative al tipo della Sicilia occidentale «testa di Tanit / cavallo davanti ad una palma». Non c'è modo migliore, per evidenziare gli stretti ed intensi rapporti tra i Punici di Lilibeo e quelli di Cartagine, che raccontare l'odissea di questa moneta: emessa tra il 310-280 a. C. in Sicilia, giunge a Cartagine dove viene sovracconciata per ritornare in Sicilia e fare parte di un corredo funerario, deposto intorno alla metà del III sec. a. C.

Soltanto in 5 delle 38 tombe attribuite alle fasi Ic/d e contenenti monete ricorrono monete non puniche²³, 4 delle 5 sepolture appartengono a contesti ipogeici. La gamma tipologica delle monete non puniche è piccola; e nelle tombe provviste di più di una moneta ricorrono costantemente monete puniche. Sono

rappresentate Siracusa con 2 litre di Agatocle «testa di Artemide / fulmine» (T. 53, Via Cattaneo; tav. CXLII, 1-2)²⁴ e una litra di Gerone II «testa di Posidone / tridente» (camera S dell'ipogeo T. 190, Via Berta)²⁵, la Campania, ovvero il Sannio, con il tipo «testa di Apollo / toro androcefalo, incoronato da Nike» (T. 53, Via Cattaneo; camera N dell'ipogeo T. 190, Via Berta; tav. CXLII, 5)²⁶ e infine i Mamertini con un esemplare di una delle loro più antiche emissioni, «testa di Giove / aquila su fulmine» (T. 111, Via de Gasperi; tav. CXLII, 6)²⁷. Un'unica moneta, di Roma, fu rinvenuta nell'ipogeo IP. 4 (Via Cattaneo), purtroppo disturbato. Si tratta del tipo «testa di Minerva / testa di cavallo ROMANO» che si basa sul piede della litra campana (tav. CXLII, 7)²⁸.

Si aggiungano 6 monete del tipo agatocleo «testa di Persefone / toro cozzante» dalle camere dell'ipogeo T. 190 (tav. CXLII, 8)²⁹. Non si tratta tuttavia di emissioni siracusane bensì di «imitazioni»³⁰ del prototipo siracusano, particolarmente frequenti nella Sicilia occidentale. Queste «imitazioni» sono facilmente identificabili come tali: presentano il diametro più piccolo, il peso specifico più leggero e spesso il toro è rivolto a d. invece che a s. Non si conoscono tuttavia ancora oggi né le zecche (o la zecca) né il modo e l'intenzione della produzione. Per quanto riguarda la circolazione di queste «imitazioni» si tratterà di un fenomeno siciliano, visto che in Calabria, dove il tipo è presente abbondantemente, le «imitazioni» sembrano mancare³¹.

Per la prima metà del III sec. a. C., disponiamo quindi di alcune emissioni non puniche, attribuibili da un lato all'ambito campano-sannitico e dall'altro a quello siracusano. Si aggiungano una moneta ROMANO, coniata secondo il piede della litra campana, nonché uno dei più antichi tipi della monetazione mamertina.

Fase II (250-200 a. C.)

Le tombe relative alla fase II si presentano di carattere decisamente più povero rispetto a quelle delle precedenti fasi. Si incontrano adesso con uguale frequenza inumazioni e cremazioni primarie, e i corredi comprendono meno elementi e di qualità inferiore. Una tendenza simile si osserva anche nell'attestazione

delle monete: se ne è rinvenuta solo una per tomba.

La povertà dei corredi e la mancanza di contesti ben databili rendono difficile un preciso inquadramento cronologico delle tombe dopo la metà del secolo. Sono tuttavia attestate per la fase II una trentina di tombe. Solo la sepoltura T. 49 della Via de Gasperi è dotata di una moneta: si tratta di un *hemilitron* della Terza Democrazia siracusana, in circolazione da un secolo, parecchio usurato.

Altre 6 tombe³² si pongono a cavallo tra il III/II sec. a. C. (ovvero al passaggio delle fasi artificiali II e IIIa) oppure appartengono alla prima metà del II sec. a. C.; di queste, 3 sepolture erano indisturbate (tutte e tre della Via de Gasperi): al corredo della tomba T. 133 appartiene un sestante del tipo con spiga e KA, emesso in massa da Roma in seguito alla seconda guerra punica, sovracconiando delle litre con tridente di Gerone II. Dalla tomba T. 78 provengono 2 sestanti del medesimo tipo (tav. CXLII, 11-12)³³. Una di queste monete reca le tracce di una divisione (intenzionale), in modo irregolare caratteristico e ricorrente in questo periodo nella Sicilia occidentale (tav. CXLII, 12). La tomba T. 19 (Via de Gasperi) che copre il battuto 17 conteneva una *uncia* romana³⁴.

Il contesto della T. 3 (Via de Gasperi) è meno chiaro; è pertanto possibile che la moneta, una *uncia* della Repubblica romana col simbolo della spiga³⁵, faccia parte della sepoltura. Rimane dubbia anche la pertinenza delle due monete alla deposizione 2 del pozzo della T. 190 di Via Berta³⁶.

La tomba T. 72 della Via Berta conteneva una imitazione dell'*hemilitron* agatocleo «testa di Persefone / toro cozzante». Si tratta di una inumazione in una tomba a fossa scavata nella roccia, un tipo architettonico che tende a scomparire intorno alla metà del III sec. a. C. Potremmo essere davanti di un riutilizzo di un cavo appartenente alla fase punica della necropoli e in tal caso la moneta sarebbe relativa a una tomba del periodo I c/d. Altrimenti, una tomba a fossa, scavata ancora agli inizi del II sec. a. C. potrebbe indicare un voluto richiamo del rituale punico.

Fase IIIa-c (200-50 a. C.)

Per la prima metà del II sec. a. C. (fase IIIa) si può constatare

una pur modesta ripresa che si riflette soprattutto nell'aumento della ceramica importata. Cresce anche il numero di rinvenimenti monetali. Le 14 tombe³⁷ che contengono monete, costituiscono un 40 % ca. delle tombe attribuibili alla fase IIIa. Come del resto già notato per la fase II, appare tuttavia solo raramente più di un esemplare per tomba.

A partire dalla metà del II sec. a. C. la quantità di elementi presenti nei corredi diminuisce di nuovo. Le monete si incontrano adesso più raramente che nella fase IIIa. Per le fasi IIIb e IIIc (seconda metà del II e prima metà del I sec. a. C.) disponiamo, rispetto ad un numero totale di 60 sepolture ca., soltanto di 7 tombe provviste di monete (ovvero un 10 %)³⁸.

Il panorama dei tipi monetali si limita durante la fase III, ovvero nel corso di un secolo e mezzo, quasi esclusivamente a tre categorie³⁹: monete romane, emissioni locali della Sicilia occidentale (le cosiddette monete romano-siciliane) e –come unici prodotti attribuibili a zecche di aree geografiche distanti– monete di Ebusus e un pezzo di tipo massaliota.

Monete romane si incontrano durante l'intero periodo III:

- all'inizio abbiamo un sestante coniato in Sicilia (T. 101, Via de Gasperi), uguale agli esemplari sopramenzionati e una *uncia* poco più antica (TT. 19 e 31, Via de Gasperi), anch'essa coniatata in Sicilia⁴⁰;

- verso la fine del II sec. a. C. 2 assi (T. 154, Via Berta, tav. CXLIII, 1-2)⁴¹;

- infine un denario dell'83-82 a. C. proveniente dalla tomba T. 57 (Via de Gasperi), un esemplare misero, trattandosi di un pezzo suberato che presenta una tacca effettuata con un punzone, che lo rivelò un falso già al suo proprietario antico (tav. CXLIII, 4)⁴²;

- alla fine si pone una moneta di Sesto Pompeo (T. 66, Via Gasperi, tav. CXLIII, 3)⁴³.

Monete relative a zecche locali, da collocare nella Sicilia occidentale, provenivano da 9 tombe, tutte attribuite al II sec. a. C. In 6 casi si tratta di esemplari del tipo «testa di Giano / corona di alloro» oppure di frazioni di questo tipo. Portiamo qui l'esempio della tomba T. 152 (Via Berta) che conteneva 2 monete,

entrambe identificabili con i più piccoli nominali del tipo (tav. CXLIII, 5-6; cf. l'esemplare di Berlino, Staatliche Museen: tav. CXLIII, 7)⁴⁴. In altre 3 tombe (T. 85, Via de Gasperi; TT. 57 e 87, Via Berta) si incontrava in ciascuna un esemplare del tipo «testa di Apollo / due spighe»; anche qui si trattava del valore frazionale più piccolo (tav. CXLIII, 8-9)⁴⁵.

Le 2 monete di Ebusus (Ibiza) con la raffigurazione tipica per questa zecca del Kabeiros danzante appartengono a tombe del II sec. a. C. avanzato (T. 58, Via de Gasperi; T. 162A, Via Berta; tav. CXLIII, 10-11)⁴⁶.

Una moneta di tipo massaliota proviene dalla T. 6 (Via de Gasperi, tav. CXLIII, 12)⁴⁷.

Seguono alcune osservazioni circa il rito funerario, la circolazione monetale e i rapporti commerciali.

Le 13 monete della T. 13 della fase Ib risultano rispetto al resto del corredo sensibilmente più antiche, non corrispondendo quindi alla contemporanea circolazione monetale. Partendo dalla datazione della moneta «testa maschile / cavallo in corsa» nel secondo quarto del IV sec. a. C.⁴⁸, questo tipo aveva già mezzo secolo di vita quando finì nella tomba⁴⁹. L'individuo della tomba T. 13, una donna, aveva 20 ± 5 anni e le monete sono quindi da considerare il denaro dei nonni della defunta. I nonni, del resto, erano i figli dei coloni fondatori di Lilibeo in seguito alla distruzione di Mozia ad opera di Dionigi di Siracusa. Tenendo conto di questo legame sia cronologico che familiare della defunta con la seconda generazione di coloni è lecito chiedersi se la scelta delle vecchie monete nei corredi non si possa intendere come volontà di ricordare il passato degli antenati e di esprimere più genericamente una identità punica. Una simile interpretazione si potrebbe dare anche per la presenza della piccola moneta con il granchio della T. 13, ammettendo come corretta la sua attribuzione a Mozia.

Per le fasi Ib/c/d, che corrispondono alla fine del IV / prima metà del III sec. a. C., accanto a un buon numero di monete puniche, le emissioni si limitano ad alcuni tipi relativi all'ambito campano-sannitico e siracusano⁵⁰ e una moneta del tipo ROMA-

NO. Parlando di monete in qualità di componente di corredo c'è sempre da chiedersi fino a che punto questi tipi riflettano la reale circolazione contemporanea o se non si possa trattare piuttosto, come nel caso della tomba T. 13, di una selezione intenzionale. Una possibile risposta a questa domanda si potrebbe trovare avendo a disposizione materiale proveniente dall'abitato di cui, nel caso specifico di Marsala, ancora non disponiamo. Al contrario del materiale proveniente da contesti funerari, i rinvenimenti da abitato non si avvalgono di termini cronologici precisi.

Nel nostro caso ci possiamo servire dei confronti che ci offre la vicina città di Selinunte. Era, come Lilibeo, un abitato punico, dotato di un *terminus ante quem*, essendo stata distrutta intorno al 250 a. C. dai Romani. Una gran parte della sua popolazione fu deportata a Lilibeo. Il panorama numismatico della città rasa al suolo intorno al 250 a. C. e quello delle fasi Ib/c/d, le cui tombe si datano entro la metà del III sec. a. C., devono essere simili, se nella necropoli non è stata adoperata una selezione. Da un esame degli elenchi di monete pubblicati dalla Tusa Cutroni⁵¹ risultano infatti dei notevoli parallelismi. Volendo prescindere dalle monete del V sec. a. C. e da quelle emesse dopo la distruzione di Selinunte nel 250 a. C., sono presenti⁵², insieme a 990 monete puniche⁵³, 60 esemplari di Siracusa⁵⁴ e 18 della Campania, ovvero del Sannio⁵⁵. Soltanto 20 monete appartengono ad altre zecche: 1 Arpi, 1 Rhegion, 1 Alaisa, 7 Agrigento, 2 Gela, 1 Mamertini, 3 Sicilia occidentale (zecca incerta), 1 Corinto, 3 Egitto⁵⁶.

Le monete siracusane riflettono il ruolo politico e economico della città, non solo sotto Agatocle. Le restanti monete non puniche sono quasi tutte da mettere in relazione con la prima guerra punica: le lire di Gerone con il tridente, gli esemplari campano-sannitici con toro androcefalo e le monete del tipo ROMANO con testa di Minerva e testa di cavallo furono emessi in occasione di questa guerra. Si tratta di moneta di Roma e dei suoi alleati; i primi due tipi, soprattutto, furono conati in quantità importanti⁵⁷. Il tipo «toro cozzante / cavallo» di Arpi da Selinunte appartiene allo stesso contesto. Le monete mamertine «testa di Giove / aquila» da Lilibeo e «testa di Ares / aquila» da Selinunte

rimandano infine a una ulteriore componente in questo conflitto ovvero ai Mamertini, mercenari di origine campano-osca, anche se si tratta di pezzi abbastanza antichi (ca. 285-278 a. C.).

Tenendo conto del quadro delineato dal materiale non numismatico, la crescente influenza di Roma nei traffici mediterranei, ma soprattutto dei rapporti commerciali tra Roma e Cartagine, avrà avuto un significato non marginale nel più ampio contesto delle vicende belliche per la diffusione di queste monete nella Sicilia occidentale.

A questa fase di «fioritura» della necropoli con corredi cospicui segue durante la seconda metà del III sec. a. C. un periodo caratterizzato da tombe più povere. Nessuna moneta appartiene ad un contesto sicuramente databile prima della fine del III sec. a. C. Questo panorama rispecchia la situazione politica ed economica del lasso di tempo compreso tra la fine della prima e la seconda guerra punica. Dopo la distruzione di Selinunte, Lilibeo viene assediata per dieci anni fino a quando Cartagine non si arrende in seguito alla battaglia navale delle Egadi. Grazie al trattato di pace del 241 a. C. Roma si impadronisce di Lilibeo dove viene istituita nel 227 a. C. la sede del *quaestor*. In quel momento, le monete puniche erano evidentemente sparite dalla circolazione, altrimenti sarebbero attestate nelle tombe. In tale contesto può essere inteso anche la presenza dell'esemplare centenario, quasi completamente usurata, di una moneta della Terza Democrazia siracusana nella T. 49 della Via De Gasperi. Lo stesso vale per l'imitazione di un tipo agatocleo nella tomba T. 72 della Via Berta se la moneta è pertinente al corredo della fase II/IIIa. Allo stato attuale degli studi non possiamo tuttavia stabilire se Roma sottraeva sistematicamente la moneta punica dalla circolazione. È sicuro invece che Roma, in seguito alle vicende della seconda guerra punica, mise in circolazione notevoli quantità di monete nuove: i sestanti con spiga e KA, sovraccoppiando le litre geroniane.

Nella Sicilia occidentale si diffondono emissioni locali con nomi di magistrati romani, presenti nella necropoli a partire dalla fase III. Le tombe provviste di queste monete rimangono purtroppo non databili con precisione, sì che le monete rappresentano spesso

l'unica componente di corredo. Grazie all'analisi del ripostiglio di Campobello di Licata potevamo comunque dimostrare che questi tipi venivano conati già nel corso della prima metà del II sec. a. C.⁵⁸. Basandosi sui nomi dei magistrati romani sulle monete e per motivi numismatici si può ipotizzare che le emissioni di queste monete erano almeno organizzate e appoggiate da Roma, se non addirittura ordinate da magistrati romani. Possiamo immaginare che l'istituzione di queste emissioni dovesse risolvere la mancanza di denaro.

Funzionavano almeno due zecche, una delle quali era Panormus come si evince dall'addensamento dei ritrovamenti del tipo testa di «Giove / guerriero» nell'area palermitana⁵⁹. La localizzazione della seconda zecca, dalla quale uscivano le monete «Giano / corona», pone tuttora dei problemi non indifferenti. Da una rassegna di tutti gli esemplari di questo tipo prima della scoperta delle monete della Via Berta nel 1991 risultava una loro particolare concentrazione nella zona di Agrigento⁶⁰. Di fronte ai recenti rinvenimenti della Via Berta, dove si incontrano in 6 tombe (TT. 127, 152, 157, 159, 186 e 190/N/R) ben 7 esemplari del tipo «Giano / corona» (oppure di frazioni), la situazione cambia. Anche se per il momento pare più opportuno rinunciare ad una attribuzione, salta tuttavia all'occhio che nella necropoli di Marsala ricorrono esclusivamente monete del tipo «Giano / corona» e significativamente anche alcune sue frazioni. La mancanza di monete contemporanee coniate dai magistrati romani di Panormus indica per il II sec. a. C. una circolazione locale, quale si osserva anche per gli abitati nel periodo compreso tra la seconda guerra punica fino all'inizio dell'epoca imperiale⁶¹.

La conservazione di elementi punici anche sotto la presenza romana è dimostrata non soltanto dall'attestazione, pur sporadica, dell'inumazione, ma soprattutto dalla presenza delle monete di Ebusus. I contatti con Ibiza sembrano riempire il vuoto creatosi dopo la distruzione di Cartagine nel 146 a. C. e collocarsi nel contesto dell'antica tradizione di scambi commerciali di Lilibeo col mondo punico e mediterraneo in genere⁶². La moneta di coniazione massaliota si pone forse nel contesto delle medesime rotte commerciali⁶³. Questa e altre domande a riguardo della circolazione del

materiale numismatico della necropoli di Lilibeo si discuteranno in modo più approfondito nella pubblicazione finale.

NOTE

Elenco delle illustrazioni.

Le monete sono conservate nel Museo Archeologico di Marsala.

tav. CXL:

1. Punica, Mozia(?), Inv. 1357, g 1,59.
- 2.-13. Puniche, Cartagine: 2. Inv. 1359, g 7,52; 3. Inv. 1364, g 6,47; 4. Inv. 1365, g 6,37; 5. Inv. 1367, g 6,14; 6. Inv. 1362, g 5,89; 7. Inv. 1361, g 5,68; 8. Inv. 1368, g 5,50; 9. Inv. 1358, g 5,42; 10. Inv. 1360, g 5,34; 11. Inv. 1366, g 4,78; 12. Inv. 1369, g 4,41; 13. Inv. 1363, g 3,00.

tav. CXLI:

- 1.-4. Puniche, Sicilia occidentale: 1. Inv. 1243, g 2,97; 2. Inv. 1245, g 2,61; 3. Inv. 1244, g 2,03; 4. Inv. 1246, g 1,65.
5. Punica, Sicilia occidentale o Cartagine, Inv. 1242 g 5,40.
6. Punica, Sardegna, Inv. 10, g 5,23.
- 7.-9. Puniche, Sicilia occidentale o Cartagine: 7. Inv. 1577, g 4,75; 8. Inv. 1576, g 5,95; 9. Inv. 1574, g 5,54.
10. Punica, Sardegna, Inv. 1575, g 2,31.
11. Punica, Cartagine, Inv. 1583, g 2,63.

tav. CXLII:

- 1.-2. Siracusa, Agatocle, litra: 1. Inv. 1440, g 8,62; 2. Inv. 1441, g 8,47.
3. Punica, Sicilia occidentale?, Inv. 1437, g 1,77.
4. Punica, Sardegna, Inv. 1438, g 4,32.
5. Neapolis, Inv. 1439, g 5,56.
6. Mamertini, unità, Inv. 1223, g 4,81.
7. Repubblica romana, Roma, litra, Inv. 1458, g 5,69.
8. Imitazione di: Siracusa, Agatocle, hemilitra, Inv. 1797, g 3,37.
9. Sicilia occidentale, *hemilitra*, Inv. 1627, g 1,87.
10. Sicilia occidentale, *tetras*, Inv. 1550, g 2,86.
- 11.-12. Repubblica romana, Sicilia, sestante: 11. Inv. 1995, g 6,25; 12. Inv. 1994, g 5,08.

tav. CXLIII:

- 1.-2. Repubblica romana, Roma, asse: 1. Inv. 1622, g 24,54; 2. Inv. 1623, g 32,10.
3. Sesto Pompeo, Sicilia, asse, Inv. 1984, g 23,35.
4. Falso subaerato di: Repubblica romana, Roma, denario, Inv. 1956, g 2,95.
5. Sicilia occidentale, *hemilitra*, Inv. 1616, g 3,29.
- 6.-7. Sicilia occidentale, *tetras*: 6. Inv. 1617, g 1,12; 7. Berlino, Staatliche Museen, ex Imhoof, g 1,12.

- 8.-9. Sicilia occidentale, tetras: 8. Inv. 2012, g 2,77; 9. Inv. 1566, g 2,46.
 10.-11. Puniche, Ebusus: 10. Inv. 1957, g 0,71; 11. Inv. 1635, g 2,24.
 12. Massilia (o imitazione ?), Inv. 1879, g 1,04.

¹ Colgo l'occasione per ringraziare la Dott.ssa R. Camerata Scovazzo, Soprintendente di Trapani, che mi ha affidato lo studio del materiale numismatico, la Dott.ssa R. Giglio, direttore del Museo Archeologico, e il Dott. I. Valente, direttore scientifico degli scavi presi in considerazione. Ringrazio inoltre la Dott.ssa B. Bechtold che ha studiato e analizzato il materiale archeologico proveniente dagli scavi nella necropoli. Devo a lei molte proficue discussioni e molteplici aiuti, nonché la traduzione di questo testo.

² Per una relazione preliminare degli scavi nella Via Berta cf. I. VALENTE - B. BECHTOLD, *Recenti scavi nella necropoli punica di Lilibeo: problemi e considerazioni*, in «Atti delle Giornate Internaz. di Studi sull'Area Elima, Gibellina 1991», Pisa-Gibellina 1992, 687-701. Per il settore della Via Cattaneo cf. B. BECHTOLD, *La necropoli di Via Cattaneo (Marsala)*, SicA, XXVI, 61, 1993, 31-50. Per l'intera necropoli: EAD., *La necropoli di Lilibeo* (manoscritto della dissertazione 1994). La pubblicazione di questo lavoro è in preparazione. Il catalogo e l'analisi del materiale numismatico appariranno come appendice nella monografia della Bechtold.

³ Come unità viene considerata qui la struttura funeraria, ovvero la tomba, indipendentemente dal numero di sepolture in essa contenute. Nella discussione delle singoli fasi invece, vengono contate le singole sepolture o camere funerarie.

⁴ A queste si aggiungano altre 13 monete, rinvenute nella necropoli, ma non pertinenti a tombe. 6 appartengono ad un contesto stratigrafico: Via de Gasperi 1988, sul battuto 17 (Inv. 1886); Via Berta 1991, «T. 153», sacrificio? (Inv. 1619); Via Berta 1991, US 1 (Inv. 1657, 1659), US 2 (Inv. 1663) e US 12 (Inv. 1666); altre 6 monete sono da considerare sporadiche: Via de Gasperi 1987, presso T. 59 (Inv. 2263, 2264); Via de Gasperi 1988 (Inv. 1989, 2031); Via Berta 1991 (Inv. 1573, 1667). La moneta Inv. 1716 è di attribuzione incerta.

⁵ Cf. *supra*, n. 2. Anche le seguenti osservazioni relative ai contesti archeologici sono tratte da questo lavoro, nonché da numerose discussioni con l'autrice.

⁶ Via Cattaneo: TT. 13, 52; IP. 3. Si aggiungano monete provenienti dagli ipogei IP. 1 e 2; essendo stati disturbati pesantemente tutti e due gli ipogei, rinunciamo qui ad una loro presentazione.

⁷ G. K. JENKINS (ed.), *SNG. The Royal Collection of Coins and Medals, Danish National Museum, fasc. 42: North Africa, Syrtica - Mauretania (=SNG Cop., North Africa)*, Copenhagen 1969, nrr. 94-96.

⁸ E. GABRICI, *La moneta della Sicilia antica*, Palermo 1927, 174 nrr. 140-141.

⁹ GABRICI, *o. c.*, 177 nrr. 222-223, per la datazione di quest'ultimo tipo cf. R. ROSS HOLLOWAY, *The Bronze Coinage of Agathokles*, in O. MØRKHOLM - N.

M. WAGGONER (edd.), «Greek Numismatics and Archaeology. Essays in Honor of M. Thompson», Weiteren 1979, 87-95, 88-89.

¹⁰ *SNG Cop., North Africa*, nrr. 94-97, per l'attribuzione alla zecca di Cartagine cf. P. VISONÀ, *Punic and Greek Bronze Coins from Carthage*, AJA, LXXXIX, 1985, 671-675; per la datazione cf. *ibid.* e A. TUSA CUTRONI, *Recenti soluzioni e nuovi problemi sulla monetazione punica della Sicilia*, RStFen, Suppl. 11, 1983, 40; EAD., *Di una serie monetale punica di bronzo*, RIN, LXXXIV, 1983, 35-42. Cf. anche *infra*, n. 48.

¹¹ *SNG Cop., North Africa*, nrr. 109-119, ma sarebbero venuti in questione anche i tipi leggermente più antichi con palma dattilifera / pegaso volante, Sicilia occidentale, ca. 330-300 a. C., *SNG Cop., North Africa*, nrr. 107-108 e palma dattilifera / protome equina, Cartagine?, ca. 340-320 a. C., *SNG Cop., North Africa*, nrr. 102-106, entrambi frequenti nella Sicilia occidentale.

¹² La tomba è pubblicata da BECHTOLD, *La necropoli di Via Cattaneo...* cit., 39-43.

¹³ Secondo G. K. JENKINS, *Coins of Punic Sicily I*, SNR, L, 1971, 25-78, 74 nrr. 14, tav. 23. GABRICI, *o. c.*, 132 nrr. 54-56 attribuisce il tipo alla zecca di Erice.

¹⁴ Via Cattaneo: IP. 1, 2 e 4, TT. 4, 9, 25, 51A, 53; Via de Gasperi: TT. 95, 105, 108, 109, 111, 115b, 122a, 122b, 124, 135; Corso Gramsci: 38/1 e 38/2; Via Cicerone: TT. 22, 45; Via Berta: TT. 45, 74, 83, 95, 106, 114, 122, 186B, 190/N/1, 190/N/II, 190/S/2, 195, 196/5, 196/6, 196/7, 197B.

¹⁵ Un esempio di monete poste nella mano sinistra è attestato anche da una tomba punica a Selinunte, cf. A. TUSA CUTRONI, *Vita dei medaglieri. Soprintendenza alle Antichità per le Province di Palermo e Trapani*, AIIN, V-VI, 1958-1959, 306-316, 315 (8 monete delle quali 4 del tipo testa di Tanit / cavallo davanti ad una palma e le rimanenti 4 illeggibili).

¹⁶ *SNG Cop., North Africa*, nrr. 109-119. Per il tipo e la sua datazione cf. T. V. BUTTREY, *A Siculo-Punic Hoard from Cínisi (PA)*, *Sicily*, NAC, IX, 1980, 137-149; P. VISONÀ, *The Yale Hoard of Punic Coins from Malta*, RStFen, XVIII, 1990, 189-190.

¹⁷ *SNG Cop., North Africa*, nrr. 144-178. Per il tipo e la sua datazione cf. P. VISONÀ, *Carthaginian Bronze Coinage in Sardinia*, in T. HACKENS - G. MOUCHARTE (edd.), «Numismatique et histoire phéniciennes et puniques. Actes du colloque tenu a Louvain-la-Neuve 1987», *Studia Phoenicia IX = Publications d'histoire de l'art et d'archéologie de l'Université catholique de Louvain LVIII*, Louvain-la-Neuve 1993, 121-132, 124.

¹⁸ A proposito di questo argomento e una discussione più ampia cf. VISONÀ, *Carthaginian Bronze Coinage...* cit., 123-124.

¹⁹ Si tratta di uno dei pochi esempi, della fase I, di una cremazione secondaria in cinerario.

²⁰ *SNG Cop., North Africa*, nrr. 222-223; cf. VISONÀ, *The Yale Hoard...* cit., 191.

²¹ Un ulteriore esemplare del medesimo tipo proviene dall'ipogeo T. 190/N/R, contesto purtroppo rimaneggiato.

²² *SNG Cop., North Africa*, nrr. 120-123; cf. VISONÀ, *The Yale Hoard...* cit., 191.

²³ Via Cattaneo: TT. 53, 111 e IP. 4; Via Berta: TT. 190/N/II e 190/S/2. Per l'unica moneta (purtroppo corrosissima) proveniente da T. 190/N/1 una zecca non punica mi sembra inoltre probabile. Un restauro più rigoroso renderebbe il pezzo più leggibile e permetterebbe magari una attribuzione a una zecca precisa.

²⁴ GABRICI, *o. c.*, 178 nrr. 233-251; nella T. 53 che risulta purtroppo disturbata furono rinvenute 5 monete. Le altre 3 monete sono le seguenti: Neapolis (cf. *infra*, n. 26), punica della Sicilia occidentale? (*SNG Cop., North Africa*, nrr. 109-119?) e punica della Sardegna (*SNG Cop., North Africa*, nrr. 174-175). Fuori contesto tombale (ritrovamento sporadico dalla Via de Gasperi) fu scoperto un altro esemplare del medesimo tipo insieme a una moneta, sempre agatoclea, del tipo GABRICI, *o. c.*, 175 nrr. 157-180.

²⁵ GABRICI, *o. c.*, 184 nrr. 431-441 (*wide flan series*); nella camera S (non disturbata) che conteneva 3 esemplari, la moneta era associata a una "imitazione" di un *hemilitron* agatocleo (cf. *infra*, n. 30) e a una moneta punica della Sardegna (*SNG Cop., North Africa*, nrr. 154-178).

²⁶ Neapolis, A. SAMBON, *Les monnaies antiques de l'Italie*, Napoli 1903, 266 nrr. 670-672 (T. 53) e zecca campana o sannitica incerta (camera N dell'ipogeo 190, la camera conteneva inoltre: 4 "imitazioni" di emilitre agatoclee, cf. *infra*, n. 29, una moneta punica *SNG Cop., North Africa*, nrr. 144-178 e 4 monete illeggibili senza restauro ulteriore). Un terzo esemplare del tipo col toro androcefalo (Neapolis, SAMBON, *o. c.*, 266 nr. 669?), dalla Via Berta, risulta sporadico.

²⁷ M. SÄRSTRÖM, *A Study in the Coinage of the Mamertines*, Lund 1940, 70 serie VC nrr. 105-116 (si tratta dell'unica moneta contenuta nella tomba, purtroppo sconvolta).

²⁸ M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974 (=RRC), 135 nr. 17/1a, per il tipo cf. anche *infra*, n. 57.

²⁹ Un esemplare fu rinvenuto nella camera S, altri 4 provengono dalla camera N. Queste monete sono purtroppo prive di un preciso contesto stratigrafico all'interno delle celle, anche se appartengono sicuramente al più antico livello di deposizione, databile tra 300-270 a. C.

³⁰ Cf. T. V. BUTTREY *et alii*, *Morgantina Studies, 2. The Coins*, Princeton N. J. 1989, 100 nrr. 325-326.

³¹ Almeno tra i 25 esemplari del tipo, rinvenuti negli scavi americani a Oppido Mamertina (RC) del 1984-1994, non sono presenti le "imitazioni". Il materiale numismatico di questo sito è in corso di studio da parte del direttore dello scavo, Prof. P. Visonà, nonché da chi scrive.

³² Via de Gasperi TT. 3, 19, 78 e 133; Via Berta TT. 72 e 190/P/DEP.2.

³³ RRC, 169 nr. 69/6a. Uno dei due esemplari proviene dal riempimento

della tomba.

³⁴ *RRC*, 152 nr. 42/10.

³⁵ *RRC*, 153 nr. 42/4.

³⁶ Si tratta di una moneta punica, *SNG Cop., North Africa*, nrr. 154-178 e di un quadrante della Repubblica romana, *RRC*, 170 nr. 72/7.

³⁷ Via Cattaneo: T. 15; Via de Gasperi: TT. 6, 31, 85, 101, 108R e 148; Via Berta: TT. 87, 91, 100, 152, 157, 159 e 186. Altre 2 tombe sono di attribuzione incerta: Via Berta: TT. 190/N/R e 190/S/R (IIIa?).

³⁸ Via de Gasperi: T. 58 e Via Berta: TT. 54 (IIIb), 57 (IIIb/c), 154 (IIIb), 162a (IIIb); Via de Gasperi: TT. 57 (IIIc/d o IV a ?) e 66 (IIId o inizio IVa ?).

³⁹ Consideriamo qui soltanto le monete identificabili con certezza. Monete illeggibili o non sicuramente identificabili provengono dalle tombe TT. 54 (IIIb) e 91 (IIIa), Via Berta. Non teniamo conto neanche della moneta proveniente dalla T. 15, Via Cattaneo, probabilmente appartenente ad una sepoltura più antica, né della moneta della T. 153, Via Berta, relativa, in via d'ipotesi, ad un sacrificio compiuto sull'area della necropoli.

⁴⁰ *RRC*, 153 nr. 42/4 (Via de Gasperi, T. 31), anche questo tipo è spesso sovracconiato sulle litre di Gerone II. Una sovracconiazione non è da escludere per il nostro esemplare, purtroppo molto corroso.

⁴¹ *RRC*, 249 nr. 204/2 e 256 nr. 216/2a.

⁴² *RRC*, 379 nr. 364/1d.

⁴³ *RRC*, 487 nr. 479/1.

⁴⁴ M. BAHRFELDT, *Die römisch-sicilischen Münzen aus der Zeit der Republik*, SNR, XII, 1904, 358 nr. 13b e 371 nr. 26. Altre monete del tipo «testa di Giano / corona di alloro» oppure frazioni furono scoperte nelle tombe TT. 157, 187 e 190/N/R (Via Berta, un esemplare in ciascuna tomba) nonché 108R (Via de Gasperi, un esemplare, cf. S. FREY-KUPPER, *Zur frühen Münzprägung Siziliens unter römischer Herrschaft: der Hort von Campobello di Licata*, SNR, LXXI, 1992, 149-178, 173). Un ulteriore esemplare appartiene alla tomba T. 127 (Via Berta, fase IV).

⁴⁵ BAHRFELDT, *art. c.*, 438 nr. 97; GABRICI, *o. c.*, 160 nrr. 267-268.

⁴⁶ M. CAMPO, *Las monedas de Ebusus*, Barcelona 1976, 111-116, gruppo VIII,8 (T. 162A, Via Berta) e 116 gruppo X,12 (Via de Gasperi, T. 57). Altri 2 esemplari di Ebusus, CAMPO, *o. c.*, 111-116 gruppo VIII,8 provengono da un contesto dubbio (T. 47, Via de Gasperi) e sporadico (Inv. 2031).

⁴⁷ Per il tipo cf. G. GENTRIC, *Essai de typologie des petits bronzes massaliètes au taureau cornupète*, in «Mélanges offerts au docteur J.-B. Colbert de Beaulieu», Paris 1987, 389-400. Il nostro sarà da collegare alla famiglia raggruppando i tipi 5, 7, 8 e 9 della GENTRIC, *art. c.* 390-391 (= G. GENTRIC - CH. H. LAGRAN, *Les monnaies de Saint-Pierre-lès-Martigues (Bouches-du-Rhône). Fouilles 1971-1979*, Dossiers d'archéologie méridionale, IV, 1981, 5-20, 8-10 tipo 4-7 nrr. 59-97 figg. 8-10). Si nota lo stile grafico delle

raffigurazioni che ci ha fatto pensare a una imitazione. Secondo il Dott. Ph. Écard, Marseille, che sta preparando uno studio sul tipo in discussione, non si tratta tuttavia di una imitazione. Ringrazio lui e la Dott.ssa J. Pournot, Marseille (Cabinet des Monnaies et Médailles) per avere esaminato la moneta.

⁴⁸ Nei contributi che trattano la datazione del tipo (cf. *supra*, n. 20) non si discute il problema della durata della produzione. Nel caso di una produzione che oltrepassasse la metà del secolo, le riflessioni seguenti sarebbero da modificare.

⁴⁹ Per la problematica di questa tomba cf. già B. BECHTOLD, *art. c.* (*supra*, n. 12), 43.

⁵⁰ Anche tra le monete rinvenute in precedenti scavi si possono osservare tendenze simili, essendo ben attestate monete siracusane e campano-sannitiche. Cf. A. TUSA CUTRONI, *Lilibeo (Marsala). Ricerche archeologiche*, NSA, 1966, 310-352, 348-352; EAD., *Lilibeo (Marsala). Ricerche archeologiche al Capo Boeo*, NSA, 1967, 379-406, 404-406; EAD., *Lilibeo (Marsala). Nuovi scavi nella necropoli punica (1969-1970)*, NSA, 1971, 662-769, 763-769.

⁵¹ A. TUSA CUTRONI, *Vita dei medaglieri. Soprintendenza alle Antichità per le Province di Palermo e Trapani*, AIIN, IV, 1957, 200-203; EAD., *Vita dei medaglieri... 1958-1959... cit.*; EAD., *Vita dei medaglieri. Soprintendenza alle Antichità per le Province di Palermo e Trapani*, AIIN, XV, 1968, 190-226.

⁵² Per motivi metodologici non teniamo conto né del complesso menzionato in TUSA CUTRONI, *Vita dei medaglieri... 1958-1959... cit.*, 309 che sembrano costituire un gruzzolo (26 monete), né delle monete provenienti da tombe, cf. *ibid.*, 314 (8 monete, cf. *supra*, n. 15); 15, 1968, 193-195 (4 monete, in 4 tombe; senza indicazioni circa la loro posizione nelle tombe).

⁵³ Vengono contate tra le emissioni puniche le monete GABRICI, *o. c.*, 131 nrr. 13-16 (Erice?); 131 nrr. 45-48 (Mozia?); 195-196 nrr. 42-52 (zecca incerta).

⁵⁴ 3 monete di Dionigi I, GABRICI, *o. c.*, 172 nrr. 56-77; 12 monete della Terza Democrazia, GABRICI, *o. c.*, 173 nrr. 121-137 (11 esemplari) e 178 nrr. 230-232 (1 esemplare); 7 monete di Agatocle, GABRICI, *o. c.*, 174-177 nrr. 143-221 (3 esemplari) e 178 nrr. 233-257 (3 esemplari); 8 monete della Quarta Democrazia, GABRICI, *o. c.*, 179-180 nrr. 288-315; 3 monete di Iceta, GABRICI, *o. c.*, 180-181 nrr. 316-339; 28 monete di Gerone II, GABRICI, *o. c.*, 183-184 nrr. 379-430 (13 esemplari), 184-185 nrr. 431-489 (15 esemplari, dei quali 1 dimezzato). Una parte degli esemplari di Gerone II può essere arrivata a Selinunte dopo il 250 a. C., almeno la litra dimezzata, menzionata in TUSA CUTRONI, *Vita dei medaglieri... 1958-1959... cit.*, 311.

⁵⁵ Tutte le monete sono del tipo «testa di Apollo / toro androcefalo». La Tusa Cutroni attribuisce 3 esemplari a Neapolis, 2 a Cales, 1 a Nola e 12 a delle zecche imprecisate. Cf. anche A. TUSA CUTRONI, *IKAMITANOI ed i TYPPHNOI in Sicilia attraverso la documentazione numismatica*, Kokalos, XVI, 1970, 250-267, 260-261 (in questo contributo figurano 13 esemplari di zecche imprecisate e quindi un totale di 19 monete campano-sannitiche). La moneta del tipo *RRC*, 141

nr. 25/3 (?) menzionato *ibid.* e in TUSA CUTRONI, *Vita dei medaglieri... 1957.. cit.*, 203 non fu emessa prima del 241 a. C.; la sua presenza a Selinunte non è da mettere in relazione alla circolazione degli esemplari «testa di Apollo / toro androcefalo».

⁵⁶ Arpi, *Sylloge Nummorum Graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum: Italy*, Copenhagen 1942 (= *SNG Cop., Italy*), nrr. 607-609; Rhegion, *SNG Cop., Italy*, nrr. 1945-1949; Alaisa, GABRICI, *o. c.*, 197 nrr. 1-13; Agrigento, GABRICI, *o. c.*, 117 nrr. 106-109 (1 esemplare), 118 nr. 116 (1 esemplare), 118 nrr. 127-142 (5 esemplari); Gela, GABRICI, *o. c.*, 133 nrr. 20-22 (2 esemplari); Mamertini, SÄRSTRÖM, *o. c.*, 47-49 serie IIA (o 40 serie IB ?); zecca incerta, GABRICI, *o. c.*, 204 nrr. 1-8 (1 esemplare), 204 nrr. 9-12 (2 esemplari); Corinto, O. RAVEL, *Les «Poulains» de Corinthe II*, London 1948, 255 nr. 1025a tav. LXII; Egitto, Tolomeo II, J. N. SVORONOS, *Τὰ νομίσματα τοῦ κράτους τῶν Πτολεμαίων*, Atene 1904, 91-93 nrr. 610, 612, 615-617, 619-620, 622-624 (tipo, 3 esemplari: l'attribuzione a Tolomeo I Soter ci sembra sbagliata, visti i numerosissimi ritrovamenti di monete di Tolomeo II Filadelfo in Sicilia). Non sono incluse nel nostro conto le monete di «Solunto» (cf. TUSA CUTRONI, *Vita dei medaglieri... 1958-1959... cit.*, 309) e i tipi «testa femminile / seppia», GABRICI, *o. c.*, 131 nrr. 42-44 (cf. TUSA CUTRONI, *Vita dei medaglieri... 1958-1959... cit.*, 312) essendo di attribuzione e datazione incerta.

⁵⁷ Cf. A. BURNETT, *The Coinages of Rome and Magna Grecia in the Late Fourth and Third Centuries B.C.*, SNR, LVI, 1977, 92-121, 110-113; M. H. CRAWFORD, *Coinage and Money under the Roman Republic*, Londra 1985, 41 e 106-109.

⁵⁸ FREY-KUPPER, *Zur frühen Münzprägung... cit.*, per i problemi di cronologia in part. 160-161.

⁵⁹ FREY-KUPPER, *Zur frühen Münzprägung... cit.*, 162.

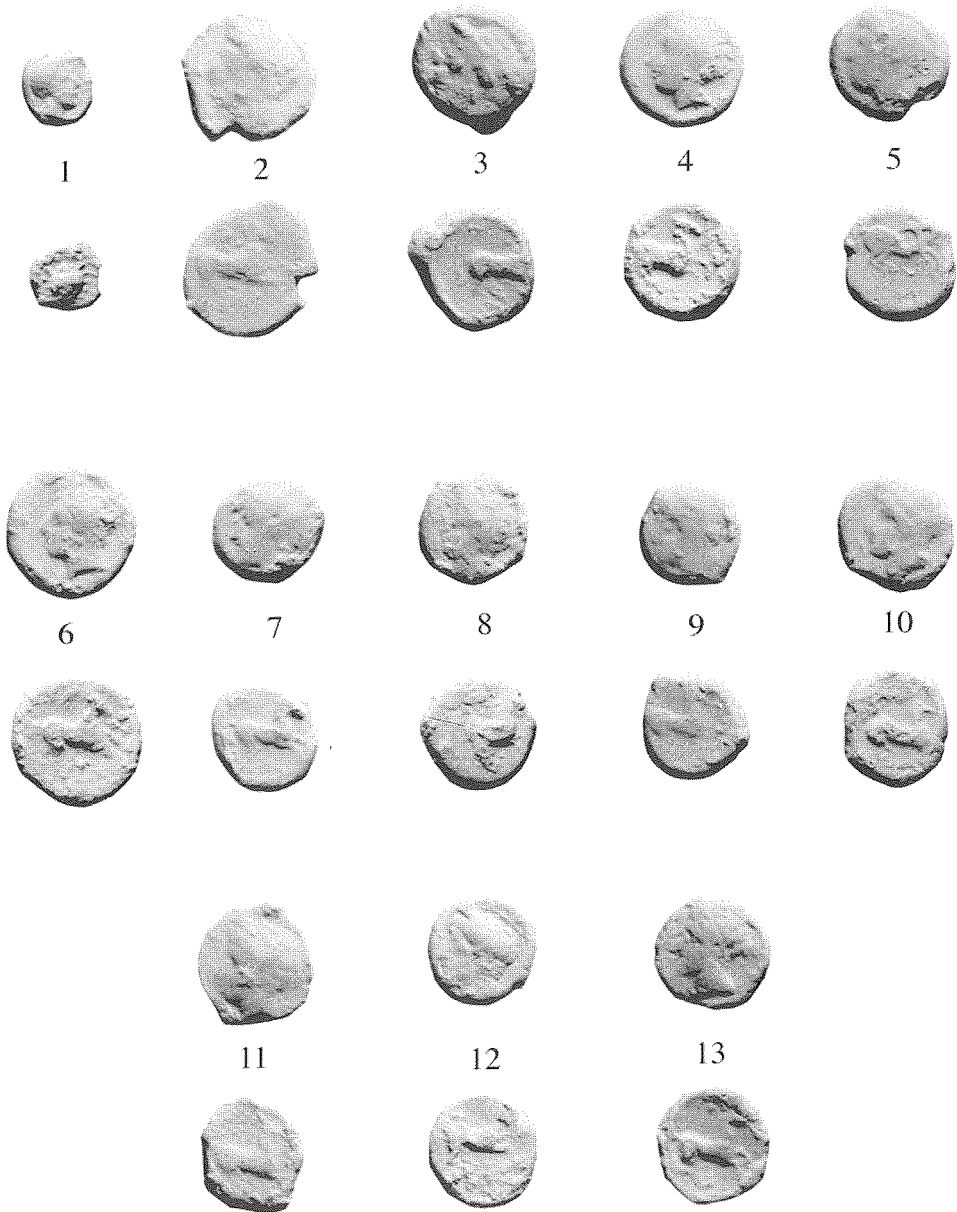
⁶⁰ FREY-KUPPER, *Zur frühen Münzprägung... cit.*, 161-164, 172-175 (cf. 173 per la moneta scoperta nella T. 108R, Via de Gasperi).

⁶¹ EAD., *La circolazione monetaria a Monte Iato dall'inizio della dominazione romana fino all'età tiberiana*, in «Atti delle Giornate Internaz. di Studi sull'Area Elima, Gibellina 1991», Pisa-Gibellina 1992, 281-297.

⁶² Cf. A. STAZIO, *Rapporti fra Pompei ed Ebusus nelle Baleari alla luce dei rinvenimenti monetali*, AIIN, II, 1955, 33-57.

⁶³ Cf. G. MANGANARO, *Massalioti per il Mediterraneo: tra Spagna, Sardegna e Sicilia*, in «Sardinia antica. Studi in onore di P. Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno», Cagliari 1992, 195-206, in part. 198-202.

TAV. CXL





1



2



3



4



5



6



7



8



9



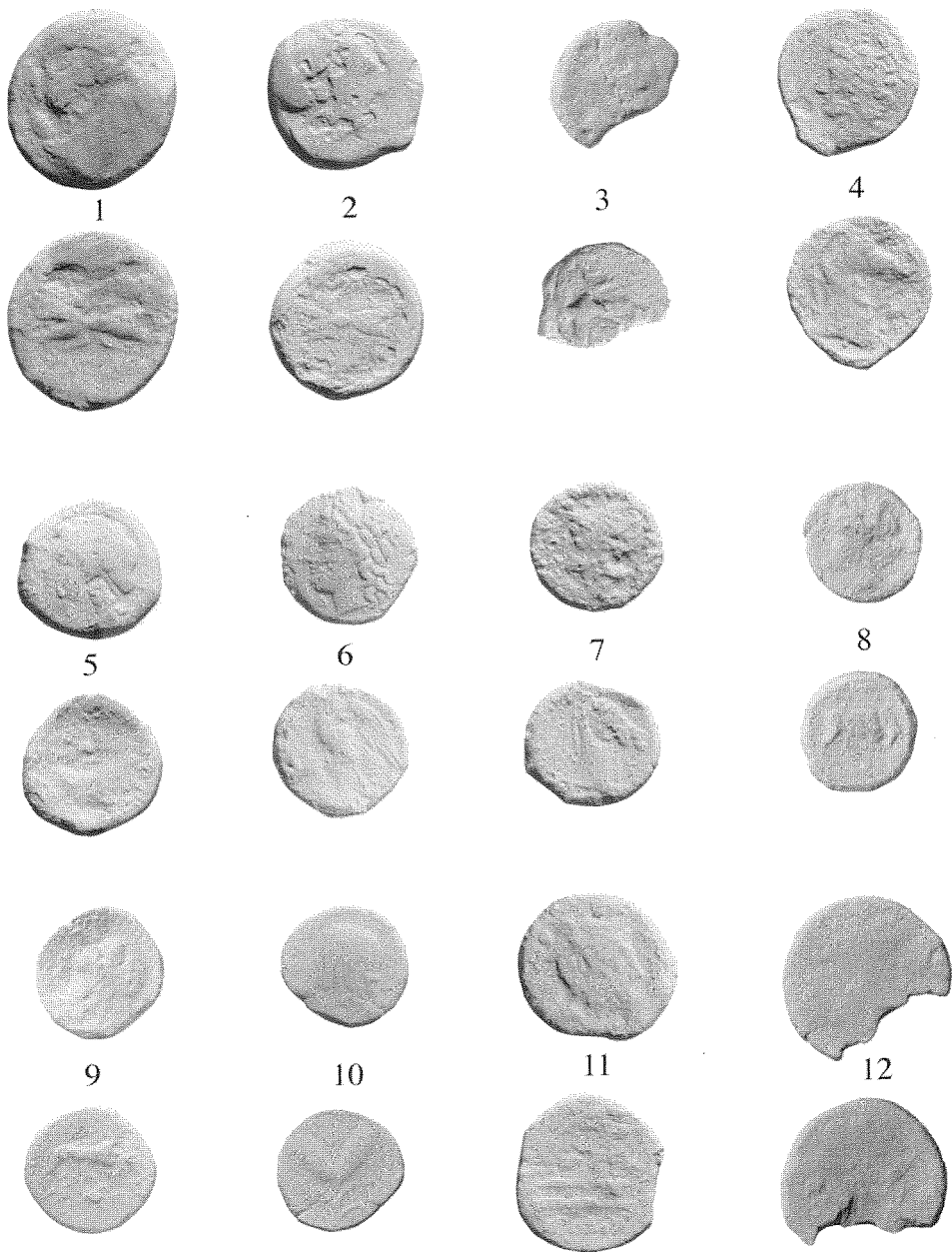
10



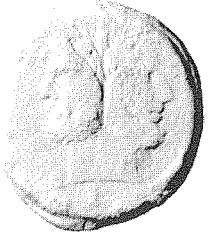
11



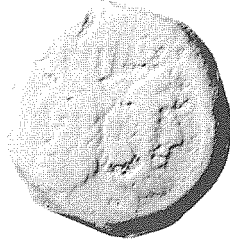
TAV. CXLII



Marsala, necropoli punica di Lilibeo, fasi 1c/d (nrr. 1-8), II/IIIa (nrr. 9-12). 1-5. Via Cattaneo, T. 53; 6. Via de Gasperi, T. 111; 7. Via Cattaneo, Ip. 4; 8. Via Berta, T. 190/N/2; 9. Via Berta, T. 159; 10. Via Berta, T. 87; 11-12. Via de Gasperi, T. 78.



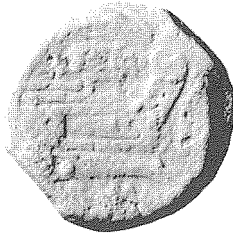
1



2



3



4



5



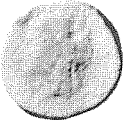
6



7



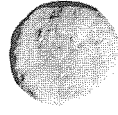
8



9



10



11



12



Marsala, Necropoli punica di Lilibeo, fase III. 1-2. Via Berta, T. 154; 3. Via de Gasperi, T. 66; 4. Via de Gasperi, T. 57; 5-6. Via Berta, T. 152; 7. Berlin, Staatliche Museen (esemplare di confronto); 8. Via de Gasperi, T. 85; 9. Via Berta, T. 57; 10. Via de Gasperi, T. 58; 11. Via Berta, T. 162A; 12. Via de Gasperi, T. 6.